

Manifestazioni e assemblee in tutti i centri della regione



Un 8 marzo di lotta e di festa

A Napoli due cortei hanno attraversato la città - Slogan «duri» e girotondi scherzosi - Un documento delle donne operanti nel settore della giustizia - Le iniziative nella provincia - A Parete in piazza 500 donne braccianti

Nelle fabbriche, negli uffici, nei luoghi di lavoro più diversi, per le strade della città, le donne hanno ieri manifestato «migliaia». Un 8 marzo questo, «giornata internazionale della donna», a cui le donne di Napoli e di tutta la regione non hanno perso l'occasione per incontrarsi, per discutere e dibattere di quelle che sono le loro esigenze, ribadendo gli impegni di lotta, su quali non allenta la tensione nel prossimo futuro: una giusta regolamentazione dell'aborto, consultori, asili nido, strutture sociali, che diano finalmente risposte ed esigenze da troppo tempo non soddisfatte.



La mostra sulla condizione delle donne allestita davanti al Banco di Napoli

Due i cortei che hanno sfilato per la città: uno dei collettivi della scuola, l'altro di vari gruppi femministi. Simili gli slogan, nonostante i timori della vigilia: le donne hanno così dimostrato che i problemi per i quali lottano sono al di sopra di strutturali spaccature. Anche nelle 50 fabbriche di Napoli e della provincia, in cui la federazione provinciale sindacale aveva indetto assemblee per discutere con le donne del loro lavoro dei servizi che a loro vengono offerti, della «qualità della vita», insomma, la partecipazione è stata enorme. Le donne del Banco di Napoli hanno allestito all'esterno della banca una mostra fotografica, quelle dell'UdI, nel corso di una manifestazione in villa comunale, hanno promosso una raccolta di firme per la conquista in città di uno «spazio donna», uno spazio polivalente per attività diverse cui potrebbe essere adibito —

questa è la proposta — la casina dei fiori. Ma non tutto è andato bene. Un innesco incidentale si è verificato in tribunale, quando le donne operanti nel settore della giustizia (magistrati, avvocati, cancellieri, segretarie aderenti al centro difesa della donna) hanno cercato di utilizzare gli spazi di affissione (aperti a tutte le strutture operanti in tribunale) per dare maggiore diffusione ad un documento sul rapporto donna-istituzione giudiziaria, con il quale intendevano far sentire la voce delle donne anche all'interno del tribunale. Di solito per le altre organizzazioni la cosa è semplice: non c'è bisogno di nessuna autorizzazione, ma solo di una approvazione da parte del commissariato di Castelcapuano. Per il «Centro difesa della donna» il trattamento è stato diverso. I

carabinieri hanno vietato l'affissione del manifesto, fin quando non fosse stata presentata loro l'approvazione del presidente della corteo di appello, dott. Enrico Cortesani, che ha provveduto solo dopo aver rivisto e corretto il manifesto e dopo averlo firmato insieme ad un'avvocata (non è mancato un velato invito alle donne magistrato a non interessarsi di politica) ad autorizzarne l'affissione. Ma le donne magistrato del centro difesa della donna hanno risposto apponendo innanzitutto la propria firma sotto il manifesto e rivendicando con fermezza il loro diritto a far politica nel settore in cui quotidianamente operano.

Anche nelle altre provincie della regione si sono svolte ieri numerose manifestazioni nelle fabbriche e nelle piazze. A Salerno un folto e com-

movimenti femminili. Dopo, nella sala mensa, si è svolto uno. Foltissima anche la partecipazione alle assemblee svoltesi alla FACE Standard di Maddaloni, alla Indesit e alla Texas di Aversa e alla 43 Ma di Santa Maria Capua Vetere. A Caserta città, le donne dell'UdI e dei movimenti femministi, si sono incontrate con la gente dei quartieri nei quali hanno portato una mostra sulla condizione della donna nella nostra società.

Ma è a Parete che si è svolta una delle manifestazioni più significative della intera giornata: è qui, infatti, che si sono date convegno le donne braccianti della zona. Si sono incontrate in 500 resistendo ai ricatti messi in atto dagli agrari negli ultimi giorni mentre si organizzava la manifestazione «proprio perché costoro sono consapevoli — come ha detto Antonietta Folco, una giovane bracciante di Torre — delle esplosive conseguenze che può produrre la crescita delle campagne tra le donne delle campagne». Il dibattito che si è svolto nell'unica sala cinematografica di Parete ha messo di nuovo in luce — se ce ne fosse ancora bisogno — le condizioni di arretratezza e di miseria nelle quali vivono le donne braccianti della Campania. Al termine dell'incontro le donne si sono poste una serie di scadenze di lotta: la creazione di asili nido, il rispetto delle norme previste dal contratto dei braccianti, la istituzione di scuole materne e di consultori, sono tra le più importanti.

Ieri nella seduta del Consiglio provinciale di Avellino

Con inconsistenti pretesti la DC fa slittare il voto sul bilancio

La riunione aggiornata a oggi pomeriggio - La manovra rivela difficoltà all'interno del partito scudo-crociato dopo l'operazione trasformistica

AVELLINO — La DC continua a non voler prendere atto della necessità di sbarcare immediatamente la squallida giunta provinciale, che, come i nostri lettori sanno, è presieduta dal trasformista Di Stasio ed appoggiata da altri tre «cani sciolti». Infatti, nella seduta di ieri sera, la DC ha compiuto un altro vero e proprio colpo di mano, facendo aggiornare la discussione sul bilancio di previsione '78 alla seduta di oggi pomeriggio.

I lavoratori difendono la fabbrica di Aversa

La prima notte di vigilanza nella «Lollini» minacciata

Stabiliti rigidi turni di guardia - Carente intervento delle forze dell'ordine

La notte è trascorsa tranquilla alla «Lollini» di Aversa dove una banda di «mafiosi» ha minacciato di passare «a vie di fatto» nel caso l'azienda non dovesse assolvere all'obbligo — troppo diffuso nella zona — di pagare la tangente richiesta. Nel braccio di ferro in corso tra l'azienda — che ha comunicato di non volersi assoggettare a ricatti di alcun tipo — e la malavita locale, un ruolo decisivo lo stanno giocando i lavoratori della fabbrica. Per tutta la notte squadre di operai, dimostrando chiarezza di non voler cedere alla paura, hanno vigilato e controllato affinché nessun attacco fosse portato all'azienda.

«Con questa iniziativa — hanno detto alcuni operai — intendiamo non solo preservare gli impianti ma anche lanciare un segnale che, come ha dimostrato la recente manifestazione svoltasi ad Aversa nei giorni scorsi, la gente, il popolo dell'Aversa, è disponibile a raccogliere, al di fuori di un controllo e della vigilanza popolare e di massa nei confronti della criminalità, rompendo la spirale della omertà».

Stamattina, poi, tutti gli operai, anche quelli impegnati nella vigilanza notturna, hanno ripreso il lavoro. In nottata è toccato ad un altro gruppo — secondo dei turni fissati nei giorni scorsi — vigilare sull'azienda. Comunque, già quando la direzione della «Lollini» aveva reso noto il carattere mafioso dell'attentato subito nei giorni scorsi, e aveva manifestato l'intenzione di cessare l'attività produttiva qualora tali fenomeni criminosi (alcuni mesi fa erano state rapinate le buste paghe mentre numerosissimi sono stati i furti perpetrati ai danni dell'azienda) dovessero continuare, i lavoratori senza esitazione, si erano schierati, a difesa della fabbrica e contro la criminalità.

Ma l'iniziativa del consiglio di fabbrica, degli operai tutti, tende in questi giorni, ad incalzare tutti i pubblici e organi dello Stato (questa è l'unica zona, oltre la Calabria e la Sicilia, dove è in vigore la legge antimafia) affinché si superino i ritardi e incertezze nella lotta alla criminalità. Un incontro tra il prefetto di Caserta, il comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico e i rappresentanti delle forze politiche e sindacali dovrà svolgersi nei prossimi giorni per esaminare tutti gli aspetti della complessa questione.

Alla Mostra d'Oltremare

Italia-Mondo arabo: sabato la 1. rassegna

S'inaugura nel pomeriggio di sabato, con la presenza di numerosi ambasciatori di Paesi Arabi, la prima rassegna Italia-Mondo Arabo che si svolgerà nel complesso della mostra d'Oltremare su un'area di oltre 35.000 metri quadrati. L'iniziativa andrà avanti fino a domenica 19 marzo e si articolerà in convegni, spettacoli, visite delle delegazioni arabe a industrie della nostra regione. Alla rassegna, che ha l'ambizione di voler avviare un discorso nuovo nei rapporti tra l'Italia e il mondo arabo, facendo perno su Napoli, città centrale, hanno assicurato la loro presenza le più importanti industrie nazionali, sia private che pubbliche (Iri, Efim, Enel, Alitalia, Ansaldo, Acciai Speciali, Sme Finanziaria, Eni, Enel, Adriatica e Tirrenia) operanti nei settori dell'edilizia, degli impianti industriali, delle macchine utensili e per il movimento

terra. La mostra, in parole povere, si ripropone di offrire alle autorità economiche dei paesi arabi un panorama completo delle nostre produzioni e delle tecnologie che il nostro Paese è in grado di esportare. La rassegna, prima nel suo genere in Italia, ha ricevuto la collaborazione dei ministri degli esteri e del commercio con l'estero, della Regione Campania (che in un suo stand presenterà tutti i prodotti tipici del nostro artigianato), della Provincia, del Comune e dell'Unindustria (in particolare delle facoltà di ingegneria e dell'istituto orientale). L'amministrazione comunale ha assicurato la più ampia collaborazione per la riuscita della manifestazione. La città sarà completamente imbandierata e il sindaco, compagno Maurizio Valenzi, offrirà un ricevimento agli illustri ospiti.

Scoperte due fabbriche che producevano jeans «falsi»

Jeans «Fiorucci, Benetton» e di altre marche più o meno famose, venivano prodotti nella fabbrica «Gian René» che si trova nell'agrocerchio, ed in un'altra, la «Lacelino» di Torre Annunziata. La illecita attività è stata scoperta e stroncata dall'intervento dei carabinieri di Salerno che hanno sequestrato merce per circa 200 milioni e denunciato a piede libero due persone, Felice Esposito e Antonio Cammarano, proprietario della «Lacelino» e Antonio Cammarano, proprietario della «Gian René». La perfetta organizzazione — nella fabbrica di Scalfati si producevano i jeans mentre in quella di Torre Annunziata venivano appesi ai pantaloni ottom ed etichette di tutte le marche — è stata smascherata grazie anche all'intervento di tecnici della «Forense» che hanno indolentemente riconosciuto come falsi i jeans prodotti

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings across various theaters including Cinema Incontri, Cinema Off d'essai, and others, listing movies and showtimes.

Advertisement for the movie 'Fiamma' (The Fire) featuring Richard Widmark and Christopher Lee.

Advertisement for the movie 'Duello al sole' (Duel in the Sun) featuring Gregory Peck, Jennifer Jones, and Joseph Cotten.

Advertisement for the movie 'Arlecchino' (The Clown) featuring Bruno Vailati.

Advertisement for the movie 'Santa Lucia' (The Private Investigator) featuring Robert Mitchum.

Advertisement for the movie 'Clint Eastwood - L'uomo nel mirino' (Clint Eastwood - The Man in the Mirror) featuring Clint Eastwood.